

Consegnati a Roma i premi «David di Donatello» per il cinema



### C'erano gli attori ma Pertini è stato il più festeggiato

ROMA — Questa vorrebbe essere una breve cronaca di una serata «mondana», genere del tutto inusuale non solo per i nostri lettori, ma anche per noi. Qualche volta abbiamo raccontato i retroscena di quel che avviene alla Scala il 7 dicembre, in occasione della apertura della stagione, ma generalmente solo quando il foyer del Piermarini risulta affollato di dame e cavalieri con gli abiti da sera imbrattati di tuorli d'uova mentre la polizia fa i caroselli intorno al teatro per disperdere contestatori e «movimentisti».

Questa volta si tratta ancora d'un teatro d'opera, quello romano, ma l'avvenimento di cui ci occupiamo esula dai gorgheggi tenorili e dai soprassalti dei mezzosoprani. Nella più assoluta quiete, l'opera di Roma ha ospitato infatti l'altra sera — di fronte ad un pubblico che in questi casi si definisce «eccellente» — il 25° anniversario del premio «David di Donatello» nazionale. La manifestazione, votata alla beneficenza, vedeva direttamente impegnati il Comitato italiano per l'UNICEF

I festeggiati, cioè gli insigniti del David, c'erano tutti, come hanno potuto vedere i telespettatori collegati dalla RAI in televisione. Mancavano solo Rainer Werner Fassbinder, il regista tedesco, e l'attrice Romy Schneider, impediti dal partecipare a causa del blocco del volo aereo. In molti di fronte a questa situazione — hanno sorriso sarcasticamente quando il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, ha consegnato un premio speciale ad Alberto Sordi per aver superato la paura di volare. Sembrava proprio una scena da film alla Sordiana.

Paolo Grassi, presidente del Premio, ha fatto gli onori di casa, assistito dall'ambasciatrice dell'UNICEF, Giulietta Masina, e da Claudio Fava (si, quello che cura i cicli di film sulla Rete uno, ormai popolare quanto Bernacca) che aveva il ruolo del Mike Bongiorno della situazione. L'uno dopo l'altro, hanno fatto la loro apparizione alla Wanda Ostris, scendendo non una ma due scale, i vari Franco Brusati, Francesco Rosi, Vittorio Gassman, Franco Cristaldi, Monica Vitti, Miles Forman, Ingrid Bergman e Liv Ullmann (a più spirito), Gail Mac Donal, Richard Gere, Gale Mac Donal, Daniele Costantini, Claudia Weill, Stefano Madia e Evelina Nazzari, che ritirava per conto di suo padre Amedeo il Donatello «per una vita dedicata al cinema con appassionata professionalità e straordinario successo».

E c'era pure, fra gli insi-

A Milano la maratona italiana di «Monopoli»

### Un giorno da banchieri

Il più antico gioco brevettato - Tra 64 concorrenti un modenese ha vinto il viaggio-premio alle Bermude per partecipare al titolo mondiale - La storia di una fortunata invenzione

MILANO — Ore 10,30 del mattino. Parte la maratona — valevole per il titolo italiano — del più vecchio gioco brevettato ancora prodotto nel mondo: «Monopoli». Intorno al tavolo 64 concorrenti, a gruppi di quattro. L'età media è intorno ai 25 anni.

Sotto la vigile supervisione dei giudici di gara i 64 si contendono proprietà, case, alberghi, enti di utilità pubblica. Ognuno mira al titolo e, soprattutto, al viaggio alle Bermude (tutto pagato) in occasione del campionato mondiale (30 marzo-2 aprile 1980).

Alle ore 13 — scadenza prevista per le semifinali — il novero dei contendenti si riduce a 16 che si aggiungono agli 8 promossi nella selezione di Roma, svoltasi una settimana fa per tutto il Centro-Sud. Li ritroviamo tutti nei tavoli nel pomeriggio. Fra essi c'è anche quella Erika Ratti, giovane, disinvolta, ex rapita liberata dopo due mesi di prigionia.

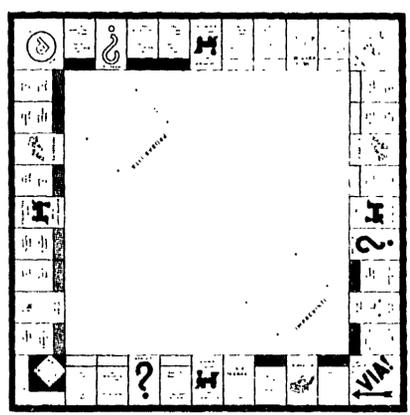
Il gioco, inventato da un modenese, ingegnere elettronico, il trionfo è per quest'ultimo: Cesare Bernabei.

Il suo gioco. Ben presto arriva ad una fabbricazione giornaliera di due scatole, poi quattro, poi sei. Tenta un «test» ai grandi magazzini di Filadelfia: le scatole vanno a ruba. Incoraggiato dal successo e consapevole di non poter far fronte alle richieste (ha tanti soldi finti, ma non servono per mettere in piedi una vera fabbrica) decide di vendere i diritti del gioco. Si rivolge alla Parker Brothers, vetero colosso nel campo del giocattolo. Parecchie settimane dopo la risposta: «No. Ci sono 52 errori fondamentali». Tanto grazie a chi saluta.

Per ironia della sorte, alcuni mesi dopo proprio la figlia di George Parker (fondatore dell'omonima premiata ditta) diviene un'accanita monopolista. E' il 1934. I Brothers lanciano sul mercato USA un «nuovo» gioco.

L'ARRIVO IN ITALIA — Un milione di scatole vendute in un solo anno e solo negli Stati Uniti. Nel '35 «Monopoli» era ancora a ruba. Nel '36, un giorno d'estate, alla Mondadori arriva una lettera dall'America. Parker propone all'editore di comprare i diritti di pubblicazione per l'Italia. Mondadori tuona che la sua è un'azienda che vende libri e non giochi. Giura però la proposta ai suoi collaboratori.

La VENDITA — Darrow ha tanta voglia di perdere. Sollecitato dagli amici comincia a produrre alcune copie del



5.000 lire a testa (a quell'epoca un piccolo capitale) e si lanciano nell'impresa. I tre passano le loro sere a far conoscere il gioco agli amici. Poi Luigi Barzini ne parla sulla 3° pagina del Corriere della Sera. E' il battesimo ufficiale. Il fascismo ostacola la diffusione di «Monopoli» perché «prodotto degenerato del capitalismo». Alla Rinascita si organizzano dimostrazioni per insegnare il gioco. Lo stesso Aldo Borletti subentra più tardi a Palestino.

LE CIFRE — In 40 anni (1934-1974) la Parker Brothers ha venduto 80 milioni di scatole nei soli Stati Uniti. Ha costruito 2 miliardi e 500 milioni di scatole verdi. Nel solo anno '74 la «zecca» di Monopoli ha emesso biglietti per 58 miliardi e 392 milioni di dollari. Contro una emissione ufficiale della Zecca federa-

### SETTIMANA MUSICA

**Perché certe cose non arrivano al Sud?**

Sapere cosa passa il convento, se non proprio a dove va la musica, è già qualcosa. Segnalare i concerti e i concerti, quando possibile, sotto i profili di Giodino, non pure d'antiquità, se è questo davvero il vezzo dell'informazione. Ben vengano allora nomi, dati e notizie; ma

anche impressioni, conti fatti, commenti, tutto quanto può aiutare un'incertezza, volutamente parziale come il nostro, espusto poi, come si dice, all'incerto arbitrio di chi lo sottostituisce.

Sulla carta due tournée dovrebbero toccare nei prossimi giorni un buon numero di capoluoghi. La prima riguarda il «Molise» a una delle formazioni francesi più affermate di questi anni Settanta, musicale bretonne. Queste saranno stasera al Teatro Massimo di Genova e quindi, di qui al 26, al Tenda di Roma, a Firenze, al Palasport di Torino ed infine al Cine Teatro Cristallo di Milano per gli spettacoli serali.

Il tour di Happy Traum e Dave Baker, John James e George Grizbach (il summit chitarristico dell'etichetta americana «Kicking Mules») passerà invece per le piazze di Firenze (il 27), di Torino (29), Brescia (30), Varese (31), Milano (2 novembre), Gorizia (3) e Pavia (5).

Prima osservazione: entrambe le iniziative si limitano al nord ed al centro Italia (la prima soltanto ai grandi centri); il maggior costo di penetrazione che implica l'esclusione del Sud da queste ed altre tournée non è naturalmente assoluto (non var-

### PROGRAMMI TV

- Rete uno**
- 12,30 LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI - Sicilia 1943-1947
  - 13,30 TUTTILIBRI - Settimanale d'informazione (colori)
  - 14,30 TELEGIORNALE
  - 14,35 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
  - 14,45 PROSPETTIVE DIDATTICHE PER UNA SCUOLA DA RIFORMARE (colori)
  - 17,10 REMI: «Ben tornato papà», disegni animati (colori)
  - 17,45 CON UN STUDIO APERTO
  - 18 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE (colori)
  - 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
  - 18,30 I PROBLEMI DEL PROF. POPPER: «Sull'onda dell'Oceano» (colori)
  - 18,50 L'OTTAVO GIORNO: «A tu per tu» (colori)
  - 19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO: «Incontro con Emily» (colori)
  - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
  - 20,40 CASTA DIVA - Film di Carmine Gallone (colori)
  - 22,20 IO E IL FUMO - Film e mistafini della sigaretta (colori)
  - 23 TELEGIORNALE

### ANTEPRIMA TV



### «Casta diva» di seconda mano

D'accordo, il cinema è una gran cosa (forse meravigliosa), ma talvolta resta ancora lo spettacolo da baraccone a quale alcuni volentieri ingenerosamente definirono ai suoi inizi. O così sembra che sia: almeno dinanzi a certe sconceratissime sortite come quella, ad esempio, della Rete uno televisiva che viene a proporre stasera (ore 20,40) l'inutile film del '55 di Carmine Gallone (1898-1974) che dirige e interpreta Antonella Lualdi, Maurice Ronet, Nadia Grey, Renzo Ricci, Paola Borboni, Lauro Gazzolo, ecc.

Tra l'altro, anche sotto il profilo «archeologico» non ha alcun senso questa riesumazione, poiché meglio sarebbe stato allora rifarsi all'addirittura velutato *Casta diva* realizzato nel '35 dallo stesso cineasta che, per raccontare appunto le vicende artistiche-sentimentali di Vincenzo Bellini, della sua Norma e della sfortunata passione per Maddalena Fumagalli, reclutò per l'occasione la coppia canora-divistica che fuorviava all'epoca nell'Europa «fascistizzata»: Martha Egger-Jan Kiepura.

Va detto, inoltre, che Gallone incarnò (in negativo) quasi tutto l'arco dell'intera storia del cinema italiano, dai primordi fino agli anni 60. Suoi sono del periodo del «mito» i drammoni mondani fatti su misura per la «divissima» Lydia Borrelli, come i suoi romanzi e i grotteschi pastrocchi imperiali-fascisti «Scipione l'Africano» (71), *Odesa in fiamme* ('42) e tutta la selva di trascrizioni pedestri di opere liriche realizzate prima e dopo la seconda guerra mondiale.

Definito, non si sa se più con ironia o con indebita analogia, il «De Mille italiano» per quel suo gusto magniloquente e retorico rintracciabile in quasi tutti i suoi film, Gallone non ha alcun titolo — ci sembra — per venire omaggiato di una qualsivoglia revisione retrospettiva, come d'altra parte risulta immotivato il ripescaggio di questo suo *Casta diva* di seconda mano cui il meglio che potesse capitare era di restare tra i fondi di magazzino.

### PROGRAMMI RADIO

- Radiouno**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Lavoro flash; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: La diligenza; 8:15: GRI - Sport; 8:40: Intermesse musicale; 9: Radioanchio; 11: Grafia che ti passa; 11:30: Incontri musicali del mio tempo; 12:03: Voli ed io; 14:03: Musicalmente; 14:30: Col sudore della fronte per una storia del lavoro umano; 15:03: Rally; 15:30: Errepluno; 16:40: Alla breve; 17: Radiouno jazz '79; 18:35: L'umanità che ride; 19:20: Incontro con
- Radiodue**
- GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7:50: Buon viaggio; 8: Musica e sport; 8:10: Un altro giorno musica; 9:20: Doman-
- Radiotre**
- GIORNALI RADIO: 6,45, 10,45, 12,45, 13,45, 20,45, 22,50;

### Letture di un'opera di Eisher

### Un Faust rimasto nel libretto

Il testo del musicista presentato a Venezia

**Nostro servizio**

VENEZIA — Il libretto di Eisher per l'opera Johann Faustus sta al centro di una penultima manifestazione della Biennale Musica, che a questo testo ha dedicato una tavola rotonda e una serata di lettura drammatica a cura di Maurizio Scaparro. E' stata senza dubbio opportuna l'idea di realizzare una tavola rotonda e una serata di lettura drammatica a cura di Maurizio Scaparro. E' stata senza dubbio opportuna l'idea di realizzare una tavola rotonda e una serata di lettura drammatica a cura di Maurizio Scaparro.

Per Eisher Johann Faustus doveva essere la nuova opera nazionale tedesca, il momento culminante del suo lavoro di compositore, essenziale per un musicista che, come lui, vedeva nell'opera un mezzo di comunicazione di particolare efficacia. Ma il progetto si fermò alla stesura del libretto, perché le reazioni seguite alla sua pubblicazione nel 1952 scoraggiarono Eisher e lo costrinsero a rinunciare.

Johann Faustus è un ripensamento di uno dei grandi miti della letteratura tedesca, quello di Faust, sarebbe pensabile senza la lezione di Brecht (che chiede anche qualche consiglio all'amico musicista): la qualità portante di questo libretto è sorprendente e lascia intuire la grande funzionalità che poteva avere nel progetto d'opera concepito da Eisher.

La rivisitazione cisleriana del mito di Faust presuppone ovviamente il testo di Goethe, ma offrendo le prime radici più indietro, nel libro popolare che costituì la prima versione del mito, e colà la vicenda di Faust in un contesto storico ben definito, quello delle guerre svedesche nella Germania del Cinquecento.

Per Eisher Faust è un eroe negativo: la sua inquietudine nasce dalla consapevolezza di origine, quella contadina, di aver assistito senza prendere posizione al massacro dei seguaci di Münzer. Fra Münzer e Lutero (che incitò alla repressione dei molti contadini) Faust non ha voluto scegliere. Iludendosi di un certo scetticismo storico ben definito, quello delle guerre svedesche nella Germania del Cinquecento.

Per Eisher Faust è un eroe negativo: la sua inquietudine nasce dalla consapevolezza di origine, quella contadina, di aver assistito senza prendere posizione al massacro dei seguaci di Münzer. Fra Münzer e Lutero (che incitò alla repressione dei molti contadini) Faust non ha voluto scegliere. Iludendosi di un certo scetticismo storico ben definito, quello delle guerre svedesche nella Germania del Cinquecento.

### REGALA

sorrisi e canzoni

# REGALA

## GLI OCCHIALI A 3 DIMENSIONI

**PER FAR SALTAR FUORI Remi DAL TUO TELEVISORE**

OLTRE 8 MILIONI E MEZZO DI LETTORI